

# ACHE D'ARTE E DI CUL

## La Bibbia è dei poveri

In tanta fioritura di edizioni bibliche, anche eccellenti, l'esigenza di portare i testi sacri alla comprensione del lettore comune rimane tuttora insoddisfatta

Ora che la nuova Bibbia della UTET è da un paio di settimane nelle librerie, mi pare che si sia giunti al punto di poter tirare un consuntivo circa le edizioni della Bibbia in Italia e desumerne qualche conclusione.

Ci riferiamo alle sole Bibbie tradotte dai testi originali: e quindi lasciamo da parte, per esempio, un'opera eccezionalmente benemerita quale è quella che correntemente è nota come «Bibbia del Ricciotti» (in realtà è stata tradotta, una trentina di anni fa, da un gruppo di studiosi — tra cui il Ricciotti — per l'Editrice Fiorentina, e poi ripubblicata dal Salani con le introduzioni del Ricciotti: la versione è fatta sulla Volgata, ma tiene presente il testo primitivo e dà notizie delle differenze).

In testa all'elenco di queste nuove Bibbie, tradotte dall'ebraico, dall'aramaico e dal greco e tutte uscite nel giro di pochissimi anni, bisogna nominare le edizioni con sufficiente commento al testo: che sono precisamente tre. La più economica, edita ora da Salani in un solo volume, è quella del p.

Vaccari: importantissima per la restituzione del testo — un lavoro in cui il grande scritturista ha versato tutto il suo acume, con una fatica durata, senza esagerazione, mezzo secolo — ma fornita solo di note storiche ed elementarmente esegetiche (anche se alcuni punti più difficili l'esegesi è originalissima e veramente autorevole: per es. il cap. 7 di *Isaia*). La traduzione, che materialmente è dovuta a diversi autori ma è poi tutta rivista e ripensata dal p. Vaccari, nonostante le ragioni addotte in contrario non convince affatto dal punto di vista della lingua italiana: il suo linguaggio non è tanto antiquato quanto artificiale e intenzionalmente sostenuto (di qui gli arcaismi), e può piacere a qualche professore ma indispetta la gente di gusto.



Pastore in Terra Santa

insomma la cui conoscenza viva introduce concretamente a intendere il mondo della Bibbia e facilita la lettura di innumerevoli pagine del testo, ambientandole in una cultura a noi lontana storicamente e geograficamente.

La stessa diligente antologia di buone e utili fotografie si trova nella recentissima Bibbia della UTET, anch'essa in tre volumi. Le introduzioni, veramente eccellenti, la versione e le note sono dovute a mons. Enrico Galbiati, al p. Angelo Penna e a don Piero Rossano. Questa nuova edizione costituisce un considerevole miglioramento rispetto alle precedenti: anche il prezzo è però aumentato, salendo fino a trentamila lire.

Non esistono dunque edizioni

gativo rimane, pur con le migliori intenzioni, limitata e impoverita nell'intelligenza spirituale del testo. Ci sono libri biblici — per esempio il *Levitico* — che hanno una carica religiosa e propriamente teologica rilevantissima, ma restano completamente chiusi e sterili quando manchi quel tanto di introduzione storica e spirituale che è necessario per esplicitare (nel caso del *Levitico*) il punto di vista liturgico pastorale del testo sacro.

e l'altra Bibbia, quella di Marietti o quella della UTET, diverranno presto patrimonio indispensabile per quasi tutti i sacerdoti italiani).

Il moltiplicarsi delle edizioni nuove, il grande successo di edizioni vistose anche se intrinsecamente poco qualificate e non nuove, come quella dei Fratelli Fabbrì, dimostrano che il bisogno dell'incontro con la Bibbia oggi è sentitissimo, in misura che non conosce confronti con il passato. Ma questo bisogno, per quanto genuino e per quanto autorevolmente promosso dalla Chiesa, si scontra nel dilemma detto ora: o un testo assolutamente inadeguato per una prima lettura della Bibbia, o un'edizione troppo costosa.

## Ampi commenti

A un prezzo che cresce sempre ed è ora di ventimila lire, ci sono poi i tre volumi editi da Marietti, con molta varietà di traduttori e commentatori, sotto la direzione di mons. Garofalo. E' il primo commento di sufficiente ampiezza e di buona qualità che sia uscito in Italia: non ignora — finalmente! — anche l'interesse teologico, e prende chiaramente posizione su alcuni risultati che sembrava ormai sempre meno possibile mettere in discussione (le tradizioni del Pentateuco, la data della seconda parte di *Isaia*, etc.). Abbondano le fotografie di luoghi di scavo, di reperti archeologici, di paesaggi e costumi, di tutti quegli elementi

economiche della Bibbia dai testi originali? Sì, esistono. C'è quella delle Edizioni Paoline e quella, con la versione del Nardoni, dell'Editrice Fiorentina. La versione del Nardoni offre oltretutto un testo di ottima lingua toscana, adattissimo alla lettura in pubblico per la sua pronta e armoniosa comprensibilità. Ma all'una e all'altra edizione manca il commento adeguato. Una buona introduzione ai singoli libri e un buon corredo di note sono ai di nostri per una Bibbia cattolica una necessità di ordine non esclusivamente canonico. La Bibbia è un universo religioso e culturale così complesso che è impossibile muoversi senza guida, e una lettura a cui manchi quel sostegno di informazioni e di studi che è divenuto ormai accessibile anche al livello divul-

## Vistosità

Concludendo. Esiste ormai in Italia una messe abbondante fiorita in pochissimi anni, di edizioni largamente autorevoli della Bibbia tradotta sugli originali e non più sulle versioni. Ma le edizioni economiche scarseggiano irrimediabilmente di commento: in misura tale che — pur rimanendo materialmente soddisfatte le prescrizioni del Diritto canonico che impongono nelle Bibbie cattoliche la presenza di un commento — quel po' di commento non è adeguato alle necessità di un primo incontro spirituale con il testo sacro. Le edizioni ben commentate anch'esse esistono e si perfezionano rapidamente: ma si vendono a prezzi altissimi, o almeno troppo alti per poter diventare Bibbie largamente diffuse e popolari (quale che ne sia il successo commerciale: la Bibbia di Marietti, per esempio, è adottata come libro di testo in molti seminari e l'una

E' un sogno, un'utopia, una speranza indiscreta, un desiderio inopportuno pensare a un'edizione economica e sufficientemente commentata della Bibbia? E' lecito chiederla — a chi può darcela — come dono per i poveri, cioè per coloro che amano la Bibbia e sanno di potervi trovare il Signore in modo assolutamente nuovo ed intimo ma non possono facilmente mettere in bilancio la spesa per un libro di lusso, per una strenna di fine d'anno donata a se medesimi?

In un'edizione economica andranno perse, inevitabilmente, le molte e bellissime foto fuori testo, le introduzioni diffuse, le pagine stampate ariosamente. La Bibbia non è un libro ma una raccolta di libri (Bibbia è da « bibbia », che in greco è un plurale): una intera letteratura religiosa che abbraccia l'esperienza di un paio di millenni: le pagine sono molte e per riunirle in un volume annotato occorre fare economia di spazio. Bisognerà ridurre le note, condensandole e non semplicemente scorciandole, senza diminuirne la chiarezza e il contenuto spirituale. Questo aumento di trasparenza e di incisività dell'espressione supporrebbe un effettivo passo in avanti e non solo un rimaneggiamento commerciale. Quando si è capito meglio, più intensamente, più da vicino, la parola di Dio, questa comprensione riesce ad esprimersi e comunicarsi, non crea difficoltà in chi legge ma suscita solo interesse e gratitudine interiore: è una conquista dell'anima e non un abile gioco di volgarizzazione.

## Strenna per tutti

Chi sarà l'editore, cattolico — o purtroppo — non cattolico, che potrebbe assumersi il peso dell'impresa? Un peso che è veramente il migliore regalo natalizio per i poveri: ma, oltretutto, è perfino un ottimo investimento finanziario.

O si continuerà a trattare la Bibbia — tutta intera, o nelle sue parti — come un libro strenna, fatto per venir regalato più che per essere letto? Come quando le *Lettere di San Paolo* e gli *Atti degli Apostoli* tradotti dal Ricciotti una quindicina di anni fa e stampati in edizione poco economica sono stati poi giubilati, da un altro e più famoso editore, in veste vacuamente lussuosa: mentre potevano e dovevano alimentare l'attesa di tante anime di buona volontà (sono l'introduzione incomparabile a un certo tipo di lettura di scritti neotestamentari non facili).

Per il Regno di Dio bisogna saper fare alcune rinunzie, se anche si presentassero davvero: perché è il Regno dei poveri. E anche la Bibbia, il Libro di Dio, è per i poveri.

SAVERIO CORRADINO